

Infondate le accuse di "biologismo" ai cattolici

## **QUELLO SGUARDO SUL CORPO HA FATTO L'EUROPA COM'É**

**Francesco Agnoli**

**Docente e saggista**

Nel famoso affresco di Raffaello, nelle stanze vaticane, Platone ha la mano orientata verso l'alto, mentre il suo discepolo Aristotele la tiene in posizione orizzontale. Raffaello voleva così simboleggiare la dottrina delle idee di Platone, la sua metafisica "spiritualista", e d'altra parte la concretezza di Aristotele, il filosofo del sinolo, dell'unità di materia e di forma.

Se per ipotesi incrociassimo le mani dei due filosofi otterremmo la croce, simbolo per eccellenza del cristianesimo. Simbolo, cioè, dell'incontro tra cielo e terra, tramite il Dio fattosi Uomo. C'è già qui tutta la filosofia cristiana, così lontana dallo spiritualismo platonico, gnostico o orientale in generale, ed egualmente distante dall'orizzontalità panteista o materialistica odierna. Per quanto non si sia più abituati a comprenderlo, c'è proprio nella croce il perché storico e filosofico della medicina occidentale e dell'istituto dell'ospedale, frutti entrambi unici e straordinari del pensiero cristiano, e solo di quello. L'idea di un Dio razionale, Logos e Caritas nello stesso tempo, che è nato da donna, che ha sofferto nella carne, e di corpi, quelli degli uomini, che lungi dall'essere prigionieri, secondo il detto platonico soma-sema, risorgeranno alla fine dei tempi, è infatti all'origine dello sguardo positivo sul corpo e sulla carne che ha prodotto orfanotrofi, monti dei pegni, xenodochi, ospedali, ruote degli esposti e quant'altro, tutto all'interno della civiltà cristiana medievale.

Prima del cristianesimo, per Platone, Celso Apuleio, Plotino, il corpo era unicamente la zavorra dell'animo, la prigione da cui liberarsi. Un po' come per quei guru induisti di cui parla Rodney Stark nel suo "La scoperta di Dio", che predicano il suicidio come vittoria dell'anima sul corpo.

Ma il Cristo ha ribaltato ogni giudizio, ha cambiato completamente l'antropologia antica.

Dovrebbero tenere conto proprio di questo coloro che come Marco Pannella o Umberto Galimberti e tanti altri, accusano ad ogni piè sospinto i cattolici di biologismo, di "bieco materialismo", di avere troppo a cuore embrioni, feti, carne, muscoli e corpi, sani e malati...

Sarebbero mai nate la medicina e gli ospedali, senza questo sguardo? Se tutti la avessero pensata come gli antichi pagani che uccidevano i bambini malformati gettandoli dalla rupe o abbandonandoli? O se l'Europa avesse ritenuto la nascita, come buona parte del pensiero orientale o degli eretici catari, un evento nefasto? Se tutti avessero creduto, come Francis Galton, il fondatore dell'eugenetica, che la medicina e l'igiene hanno il terribile torto di tenere in vita gli inadatti? Cosa sarebbe della nostra civiltà, se fosse risultata vincente, come per un po' è stata, nella Germania nazista, l'idea di Nietzsche secondo cui "il malato è un parassita della società"?

Vorrebbero, Pannella e compagnia, che i cristiani si occupassero di spiritualità, delle questioni alte, dell'anima e di null'altro. Al resto ci dovrebbero pensare i radicali, o gli svariati figli delle ideologie materialiste.

Ci dispiace, ma non è possibile, ad un cattolico, ma anche a chiunque osservi la realtà senza pregiudizi, dimenticare l'unità dell'uomo, la sua indivisibilità. Come diceva chiaramente san Tommaso, infatti, sebbene "il corpo è per l'anima e non

viceversa”, l'uomo “non è né l'anima né il corpo ma l'insieme dei due”, al punto che “senza corpo sarebbe impossibile prendere coscienza del proprio essere”. Nessun dualismo, cartesiano o gnostico dunque; nessun materialismo e nessuno spiritualismo: ma l'unità dell'uomo, e la sua dignità immensa, originata e determinata non dalle sue funzioni, dalla salute o da altri criteri, ma dalla sua origine divina, unica e eguale per tutti.

**Francesco Agnoli**

7 Aprile 2009